

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 7 gennaio 2019

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Spiagge in gestione per altri 15 anni. Le società esultano, i sindaci sono divisi (M. Veneto)

Coperte in strada e lettere di scuse. Trieste si ribella al blitz di Polidori (Piccolo)

Capo segreteria nelle scuole, dopo 15 anni sbloccato il bando (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Scuole, la sfida delle iscrizioni. Da oggi si parte, ma solo on line (M. Veneto Pordenone)

Contro la povertà sanitaria in campo gli ex primari (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Il villaggio di Esof 2020 “apre” in Porto vecchio le aree finora off limits (Piccolo Ts, 2 art.)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Spiagge in gestione per altri 15 anni. Le società esultano, i sindaci sono divisi (M. Veneto)

Viviana Zamarian - I concessionari delle spiagge friulane possono esultare. Perché la proroga per i prossimi quindici anni della durata delle concessioni alle imprese balneari, escluse dunque dall'applicazione della direttiva europea Bolkestein (così come previsto nel maxi-emendamento alla manovra di bilancio approvata dal Parlamento), significa avere a disposizione un tempo maggiore per fare e ammortizzare gli investimenti. Senza gare per l'aggiudicazione, senza il timore di essere superati e soppiantati da altri operatori. Il tutto, ovviamente, al netto della possibile procedura di infrazione contro l'Italia già prospettata da Bruxelles. Ma c'è chi non festeggia. Anzi. Al sindaco di Lignano Luca Fanotto questo possibile scenario non piace. Perché una proroga senza aver prima messo mano al comparto delle imprese balneari significa non dare una progettualità concreta al futuro. Per i concessionari rappresenta, comunque, un passo nella direzione giusta. Lo crede Loris Salatin, presidente della Lignano Sabbiadoro Gestioni che gestisce 11 uffici spiaggia, la Terrazza a mare e la darsena Porto Vecchio a Sabbiadoro. La concessione sessennale è agli sgoccioli. La scadenza è fissata nel 2020 (come per le altre concessioni sessennali, una dozzina, sempre a Sabbiadoro). «Il provvedimento - spiega Salatin - ci consentirà di avere a disposizione altri 17 anni in cui poter dare attuazione a programmi di investimenti senza dover presentare istanza di rinnovo. Fare investimenti vuol dire chiedere finanziamenti alle banche e per questo è necessario avere la certezza di avere il tempo per ammortizzarli». Nonostante la possibile proroga, la Lisagest non riuscirebbe comunque a sostenere l'investimento di almeno 10 milioni di euro per ristrutturare la Terrazza a mare dotandola di due piscine attrezzate. «Il progetto per ora è stato accantonato - riferisce Salatin -, a meno che l'amministrazione Fedriga non inserisca la Terrazza tra i bene di interesse regionale e supporti l'intervento con le necessarie risorse finanziarie. Ci serve un aiuto concreto dalla Regione, la società da sola non può sostenerlo. Noi ci possiamo limitare a un progetto che prevede la messa a norma di tutta l'impiantistica della struttura». La concessione della Lignano Pineta spa (che gestisce sette stabilimenti balneari a Pineta) scade, come quella della Sil a Riviera, nel 2028. «Se tu non hai la prospettiva della durata delle gestioni, non fai investimenti - spiega il presidente Giorgio Ardito - perché le banche non ti finanziano il progetto. Con l'emendamento, invece, vedremo degli investimenti in quanto tutti sono spinti a migliorare le attività che hanno sulle concessioni demaniali. È una battaglia che va combattuta qui e a Bruxelles. Avere una concessione significa costruire immobili, provvedere alla manutenzione straordinaria e ordinaria, pagare le tasse, garantire servizi pubblici, vedi il salvataggio o l'erosione causata dalle mareggiate». E per la società Mario Andretta snc, la cui concessione ventennale scade nel 2028 con il suo storico Camping Sabbiadoro e l'ufficio spiaggia 19, «il provvedimento è positivo se viene applicato a tutti quanti» riferisce Mario Andretta. «Finalmente si ha il coraggio di superare la Bolkestein che negli altri Stati europei - continua Andretta - si applica con grande soggettività e quindi non stiamo facendo alcun torto all'Europa». Il sindaco Fanotto ha però più di qualche dubbio. «Al di là degli annunci, si tratta di una mossa incauta perché nel 2013 agli stabilimenti balneari furono prorogate le concessioni per altri cinque anni, dal 2015 al 2020 e il Governo assicurò all'Europa che si sarebbe impegnato a riformare la materia. Peccato che da allora non è stato fatto nulla e adesso se ne escono con un'altra proroga. A mio avviso la durata delle concessioni dovrebbe essere calibrata in base agli anni di ammortamento degli investimenti». Un provvedimento che invece era atteso dal primo cittadino di Grado, Dario Raugna. «Senza la spada di Damocle della Bolkestein per i prossimi 15 anni sarà possibile fare degli investimenti di ampio respiro. Penso a quelli che potrebbero essere avviati da Grado Impianti Turistici, di cui il Comune è socio all'8 per cento, che - esplicita Raugna - ha in concessione l'arenile della spiaggia principale della località in scadenza nel 2020. A fronte di 600 mila euro di utili, la società per fare investimenti deve comunque ricorrere al mercato creditizio con un preciso piano di ammortamento. La proroga è una risposta concreta per tutti gli operatori». La proroga dunque è realtà. L'ultimo scoglio resta l'Europa e una possibile procedura di infrazione da parte della Commissione Ue

Coperte in strada e lettere di scuse. Trieste si ribella al blitz di Polidori (Piccolo)

Diego D'Amelio - «Caro amico, speriamo che questa notte tu soffra meno il freddo. Ti chiediamo scusa a nome della città di Trieste». Parole scritte su un cartello appoggiato sabato notte sopra un cumulo di coperte e vestiti, lasciati da un gruppo di cittadini proprio sul luogo dove tre giorni fa il vicesindaco Paolo Polidori ha gettato nell'immondizia piumini e altri oggetti di un senz'altro, vantandosene su Facebook. Il gesto di civiltà, senza colore politico né firme di associazioni, parte da un gruppo di amici voluto rimanere anonimo. Comuni cittadini capaci di riportare la questione sotto i riflettori del dibattito nazionale e provocare emulazione, con altre persone a portare maglioni e plaid sul punto in cui si trovavano gli effetti personali del romeno preso di mira dall'esponente leghista. E mentre su tutte le testate nazionali si riequilibra il giudizio dopo le polemiche scatenate dal comportamento di Polidori, il sindaco Roberto Dipiazza cerca di voltare pagina. «Il vicesindaco ha sbagliato - dice in tv il primo cittadino - ma c'erano state moltissime chiamate dai negozianti della zona. Ho parlato con lui ed è molto dispiaciuto: per me il caso è chiuso». Nella maggioranza comunale si parla però di un sindaco in forte imbarazzo, che gradirebbe le pubbliche scuse del suo secondo. Forza Italia continua intanto a chiedere «una riflessione nell'ambito di una riunione in cui sentiremo le ragioni di Polidori, per capire se si rende conto di quel che ha fatto», afferma la coordinatrice regionale azzurra, Sandra Savino. La deputata parla di «atteggiamento squadrista che non può essere tenuto dalle istituzioni». In giunta non si registrano attacchi frontali ma la freddezza è evidente, a cominciare dall'assessore alle Politiche sociali, Carlo Grilli: «Non do giudizi sul brutto scivolone - dice il civico della lista Dipiazza - ma vorremmo andare sulla stampa nazionale per le cose belle che facciamo». Per il collega di lista Giorgio Rossi, «si poteva evitare, ma lo ha fatto e ne risponderà». L'assessore Elisa Lodi (Fdi) giudica il «modo di operare non condivisibile» e d'altronde anche il segretario provinciale Claudio Giacomelli non la può più «della politica fatta a chi la spara più grossa su Facebook». Il Codacons chiede a Massimiliano Fedriga la rimozione di Polidori per «violazione dei principi fondanti della Costituzione», ma dopo le difese dei vertici locali del partito, l'assessore Luisa Polli chiarisce che «le dimissioni non sono in discussione», mentre Serena Tonel preferisce il «no comment». Fuori dal coro l'assessore leghista alle Politiche sociali della Lombardia, Stefano Bolognini, secondo cui «chi butta via il cibo, una coperta o un abito, senza darlo a chi ha bisogno commette una stupidaggine». Condanna arriva anche dalla Chiesa. Il vescovo Giampaolo Crepaldi dice di essere «rimasto male non tanto per il gesto ma per la volontà di dare pubblicità». Nette le parole del vicario Ettore Malnati: «Egregio Polidori, ci tranquillizza la sua autocertificazione di non razzista. Purtroppo alcuni suoi gesti di intolleranza mostrano il contrario». Il sacerdote Andrea Destradi gioisce per le coperte recapitate in via Carducci: «Grazie a Dio Trieste è soprattutto questo! Oggi festa dell'Epifania: come i magi anche noi prendiamo le distanze da quei Erode che perseguitano Gesù». In giornata arriva il commento di Enrico Mentana: «Un abbraccio ai cittadini perbene di Trieste, ancora una volta alle prese con amministratori incivili. Un anno fa quel mercatino della Befana con la dicitura "Raccolta di giochi usati per i bambini italiani meno fortunati", ora la "bravata" del vicesindaco antibarbari, esibita con cialtronesco orgoglio. Un giocattolo usato e una coperta sono simboli della solidarietà. Forza amata Trieste».

Capo segreteria nelle scuole, dopo 15 anni sbloccato il bando (M. Veneto)

Michela Zanutto - Dopo 15 anni il ministero dell'Istruzione (Miur) pubblica il bando per diventare capo segreteria. Sono 2 mila e quattro i posti disponibili in Italia, di cui 64 riservati al Friuli Venezia Giulia, e dovranno servire per i prossimi tre anni scolastici. Una bella boccata d'ossigeno per la regione, dove dodici scuole sono in reggenza a causa dell'ormai cronica carenza di Dsga, cioè i Direttori dei servizi generali e amministrativi. C'è tempo fino al 28 gennaio per presentare la propria candidatura. Il concorso è una selezione per titoli ed esami bandita su base regionale. La domanda di partecipazione potrà essere presentata soltanto online, attraverso l'applicazione Polis. I termini sono stati aperti a fine dicembre e chiuderanno il 28 gennaio. Ma attenzione, perché sarà possibile presentare domanda per una sola regione. Qualora, a livello regionale, il numero dei candidati fosse superiore a quattro volte il numero dei posti disponibili, le prove di esame saranno precedute da una prova preselettiva nazionale: cento domande da completare al computer. I migliori avranno accesso alla doppia prova scritta: tre ore per rispondere a sei domande relative alla professione, più altre tre ore per la prova teorico-pratica, che consiste nella risoluzione di un caso concreto. Accederanno alla prova orale i candidati che avranno conseguito, in ciascuna delle prove, un punteggio minimo di 21 trentesimi. L'ultima fatica, sarà un colloquio sulle materie d'esame, che accerterà la preparazione professionale del candidato e la conoscenza della lingua inglese. Nel frattempo procede anche il concorso per arruolare nuovi dirigenti scolastici. Sono stati 148 gli ammessi alla prova scritta di cui si attendono ancora gli esiti. È stato reso noto che i vincitori entreranno in servizio già dal prossimo anno scolastico poiché è stato abolito il corso di formazione. Un'altra buona notizia per la scuola del Friuli Venezia Giulia dove mancano 73 presidi su 171, ma anche quattro insegnanti di sostegno su dieci non sono al loro posto, 12 istituti sono senza il capo di segreteria, l'Ufficio scolastico regionale (Usr) ha la metà dei dipendenti necessari (67 su 133). Servono 600 insegnanti per completare l'organico e il personale Ata (Assistente tecnico e amministrativo) è al 60 per cento del contingente ottimale. Ma qualcosa si sta muovendo. Con la nomina, nei giorni scorsi del nuovo direttore dell'Usr, Patrizia Pavatti, che prenderà servizio in questi giorni, e con il ritorno dell'Usr in prima fascia (grazie a un emendamento approvato nella legge di Stabilità), qualche margine di manovra in più sarà assicurato alla nostra regione. Sul fronte politico, invece, l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, continua a trattare con Roma per acquisire la gestione dell'Usr, un'operazione da 4 milioni l'anno.

CRONACHE LOCALI

Scuole, la sfida delle iscrizioni. Da oggi si parte, ma solo on line (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - Licei, istituti tecnici o professionali? Sfida a colpi di iscrizioni on line, da oggi, per 2.500 matricole nelle superiori del Friuli Occidentale: fino al 31 gennaio pratiche possibili solo sulla piattaforma web dell'Istruzione. Nelle scuole d'infanzia, invece, iscrizioni su carta e prevedibile assalto, questa mattina, agli sportelli delle segreterie nei comprensivi di Pordenone e nei poli periferici. Incognita sciopero Rientro in aula con l'incognita dello sciopero per 36 mila alunni in 42 scuole nella Destra Tagliamento, causa la protesta, oggi e domani, proclamata dal sindacato Saese, contrario alla precarietà dell'istruzione nazionale: sia sul fronte impiego (a Pordenone sono 5 mila i precari insegnanti, bidelli, amministrativi e tecnici nel totale delle graduatorie), sia nei salari (40 euro lordi di aumento previsti nel contratto futuro), senza contare le pensioni ancora bloccate. Le iscrizioni Annunciata una partenza col botto al liceo Grigoletti e all'Itis Kennedy a Pordenone e all'Isis Brugnera-Sacile, dove c'è il problema aule. «Numero chiuso di iscritti al tetto massimo di 65 classi» ha annunciato la dirigente Ornella Varin al Grigoletti. Sono già state 500 le pre-iscrizioni informali nelle giornate di scuola aperta in via Interna. Le classi turnano nelle aule anche all'Itis Kennedy e l'emergenza spazi è una realtà anche all'Ipsia Carniello a Brugnera e all'Itis Marchesini a Sacile. All'Uti del Noncello, subentrata all'ex Provincia nella manutenzione degli edifici, la gestione in toto dell'edilizia scolastica è la grana da risolvere. La novità è l'accorpamento amministrativo e gestionale del Mattiussi col Pertini a Pordenone: da settembre unico istituto in via Fontane con indirizzi separati. Salvo da fusioni è, invece, il liceo Galvani a Cordenons e se la caverà senza perdere l'autonomia l'istituto comprensivo a Meduno, sorvegliato speciale nella Pedemontana. «Il percorso avviato a Meduno - ha commentato il consigliere regionale e dirigente Alessandro Basso - va verso la giusta direzione e continuerò a monitorare la situazione in Regione». Un'app per scegliere Un mese a disposizione per scegliere il banco in aula: il 44% dei quattordicenni è ancora incerto, nel sondaggio di Skuola.net con Radio 24. Le giornate a porte aperte nel liceo Leopardi-Majorana e al Grigoletti, Kennedy, Flora, Zanussi e Pertini sono in agenda nei prossimi giorni. Sul sito web dell'Istruzione da oggi si prenota il banco per settembre 2019. L'app "scuola in chiaro" serve per le informazioni dettagliate sulla scuola da scegliere con notizie su numero alunni, strutture, palestre, cattedre e altro in ogni istituto attraverso "Qr code". L'applicazione si scarica su cellulare e tablet per fare un tour virtuale nelle scuole. La bussola che potrà incidere sulla scelta del futuro è la pagella Eduscopio 2018 della Fondazione Agnelli, che ha pubblicato la "hit" delle migliori scuole in base ai risultati universitari dei diplomati e dei giorni cumulati dopo l'esame di Stato per trovare lavoro.

Contro la povertà sanitaria in campo gli ex primari (Gazzettino Pordenone)

Un flop? Niente affatto. Cambiando ricetta lo Studio medico solidale comincia a funzionare e i numeri degli accessi (poco più di un centinaio in un anno) vanno letti nel modo giusto, come sottolinea da subito Raffaella Campagnutta, una laurea in legge, coordinatrice del progetto. È lei a raccontare i dati sui quali si fonda questo servizio gratuito dedicato alle persone con un Isee non superiore a 13mila euro, che per ora si rivolge esclusivamente ai comuni dell'Uti Noncello (Pordenone, Fontanafredda, Porcia, Roveredo e Zoppola). Ventuno medici in pensione (quasi tutti ex primari), 4 infermiere e altrettante segretarie che prestano la loro opera a titolo gratuito, grazie a una convenzione stipulata tra Ordine dei medici, Comune di Pordenone, Fondazione Bcc e associazione San Pietro apostolo, braccio operativo della Fondazione stessa. L'amministrazione comunale garantisce gratuitamente l'uso dei locali della struttura di via San Quirino, la Fondazione Bcc ci mette i soldi, tanti: trentamila euro solo per un ecografo che permette esami molto dettagliati, oltre ad altra strumentazione all'avanguardia. L'Ordine dei medici ha il compito di pubblicizzare, soprattutto tra i medici di base, prime sentinelle della salute pubblica, questo servizio rivolto alle persone in difficoltà (italiane o straniere in regola con il permesso di soggiorno), che non hanno la possibilità di pagare il ticket o le visite specialistiche private e vengono indirizzate dal medico di base alla struttura.

«Non ci sono pazienti», «Non hanno richieste». Dichiarazioni confutate dai numeri degli accessi allo Studio medico solidale, poco più di un centinaio come detto, ma smentite dai dati di questo ultimo periodo. Da quando la stessa coordinatrice si è rivolta alle parrocchie affinché facessero conoscere l'esistenza di questo importante servizio medico, sociale e solidale. Una cassa di risonanza importante e soprattutto funzionante, visto che in una sola settimana a dicembre ci sono state dieci richieste di visite. «Ci siamo mossi in questa direzione e i risultati si vedono - spiega Campagnutta -. D'altronde avevamo messo in conto che il primo anno di vita dello Studio medico solidale sarebbe stato una sorta di rodaggio. Dobbiamo farci conoscere di più, perché sono ancora in troppo pochi a conoscere questo servizio».

Ventun medici specialisti in pensione che visitano gratuitamente i pazienti e possono contare su una struttura con strumentazioni all'avanguardia. Ma invece di avere i centralini intasati dalle richieste, si pensa a come trovare la strada giusta affinché si sappia dell'esistenza dello Studio medico solidale. Perché il problema sembra essere tutto qui: non tutti i medici di base sono informati di questa opportunità riservata a pazienti con un Isee non superiore a 13mila euro. E anche perché il territorio al quale si riferisce il servizio è troppo stretto: l'obiettivo è di estenderlo ai residenti dell'intera ex provincia. «I sindaci sembrano essere tutti d'accordo - prosegue la coordinatrice - e spero di poter al più presto coinvolgere altri Comuni. Quando il servizio sarà esteso sono convinta che sarà un successo». I volontari stanno muovendosi passo dopo passo, man mano che imparano a conoscere cosa funziona e cosa si potrebbe migliorare. «In Italia ci sono 12 milioni di persone che non si curano perché non hanno le possibilità economiche per farlo - afferma Raffaella Campagnutta -. E noi siamo partiti da questo dato. Tenendo presente questo numero abbiamo lavorato, tanto, per dare vita a uno Studio medico dove professionisti con una carriera di successo alle spalle possano visitare gratuitamente chi non può permettersi di pagare una visita specialistica. E sono sicura che quando il servizio sarà esteso all'intero territorio del pordenonese e sarà conosciuto come dovrebbe essere, sarà un successo». (Susanna Salvador)

Visite mediche e farmaci gratis. Alla Caritas la coda si allunga

testo non disponibile

Il villaggio di Esof 2020 “apre” in Porto vecchio le aree finora off limits (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - La partenza delle gare d'appalto per la realizzazione di Esof2020 è prevista per fine marzo. Lo annunciano il champion dell'evento, Stefano Fantoni, e l'architetto Tazio di Pretoro, direttore esecutivo del progetto. Il villaggio di Esof “aprirà” una parte finora inaccessibile del Porto vecchio, arrivando sull'acqua del bacino davanti al magazzino 28. E sempre sull'acqua correrà uno dei tre ingressi allo spazio, grazie a una navetta in partenza da piazza Unità. Fantoni e di Pretoro illustrano il progetto nella luce dell'ultimo piano della sottostazione elettrica, quartier generale di Esof in Porto vecchio. (segue)

Il gemellaggio con Tcc e la scommessa sui tempi del centro congressi

Esof e il Trieste Convention Center, per quanto “gemellati”, sono due progetti distinti le cui tabelle di marcia sono indipendenti: «Al di là dei tempi di realizzazioni del centro congressi, Esof si farà nel 2020. Ci sembra opportuno chiarirlo, perché si tende a confondere le due cose», dicono Stefano Fantoni e l'architetto Tazio di Pretoro. Qualche punto di sovrapposizione, però, c'è: «Il progetto di Tcc punta a costruire un grande centro adiacente all'attuale struttura del Magazzino 28. Se fosse pronto per il 2020 per noi sarebbe il massimo. Ma se non lo fosse non sarà un problema. È molto importante invece che venga ristrutturato almeno il Magazzino 27». Una parte di intervento inclusa nel piano di Tcc, di cui Esof dovrebbe farsi carico in caso di mancata realizzazione, con conseguenti ripercussioni in termini di fondi. «Queste precisazioni - sottolinea Fantoni - servono solo a chiarire possibili malintesi. Resta il fatto che, anche se i nostri tempi sono disgiunti ed Esof si farà in ogni caso nel 2020, il nostro confronto con Tcc è continuo e proficuo». Anche perché, spiega, lo studio Metroarea di cui è socio di Pretoro vede un altro suo esponente, Giulio Palladini, impegnato in Tcc. In effetti in questi mesi a Trieste si è parlato di “corsa contro il tempo” per realizzare il centro congressi in tempo per l'evento scientifico. La dirigenza di Esof, però, spiega di aver delineato un progetto che rende possibile la manifestazione anche senza il grande centro previsto da Tcc. L'unica parte del progetto considerata molto importante, appunto, è la ristrutturazione del 27 e, in parte, anche del 28. Fantoni insiste sul fatto che questo approccio è puramente precauzionale: «Siamo convinti che sia possibile realizzare il Convention center in tempo per la manifestazione. Ma è nostro dovere spiegare che Esof non dipende da questo, quindi non c'è alcun affanno. Il nostro progetto è in ampio anticipo sulla tabella di marcia». Detto questo, prosegue Fantoni, «se il Tcc sarà fatto nei tempi previsti dalla società, ovvero la consegna nell'aprile 2020, per noi sarà un fatto positivo. Anche se non eccezionale, a essere sinceri, perché noi dovremo avviare il nostro cantiere ben prima di aprile». Precisa l'architetto di Pretoro: «Per l'allestimento completo noi avremo bisogno di avere le aree completamente sgombre e libere con un paio di mesi di anticipo». Di fatto, in quel periodo, in Porto vecchio ci sarà un doppio cantiere. Come detto, il progetto di Esof abbisogna soprattutto della parte di interventi che Tcc conta di fare sui già esistenti magazzini 27 e (in parte) 28: «Questo perché abbiamo intenzione di allestire un villaggio che abbia una sua coerenza anche estetica, all'altezza di grandi appuntamenti come la Biennale o il Festival del cinema di Venezia - spiega l'architetto -. Se Tcc non riuscisse a operare le ristrutturazioni, soprattutto quella del 27, dovremmo provvedere a vestire gli interni del magazzino per conto nostro: bisognerebbe elettrificarlo, piazzare impianti, servizi igienici, illuminazione. E questo influirebbe sul nostro budget». In ogni caso, sottolineano ancora Fantoni e di Pretoro, «questo “piano b” è pura scaramanzia, visto che il progetto Tcc procede». Conclude Fantoni: «La percentuale di mancata realizzazione di quell'intervento è dell'1%, quindi siamo certi di non dover ricorrere al “piano b”». --Gtom